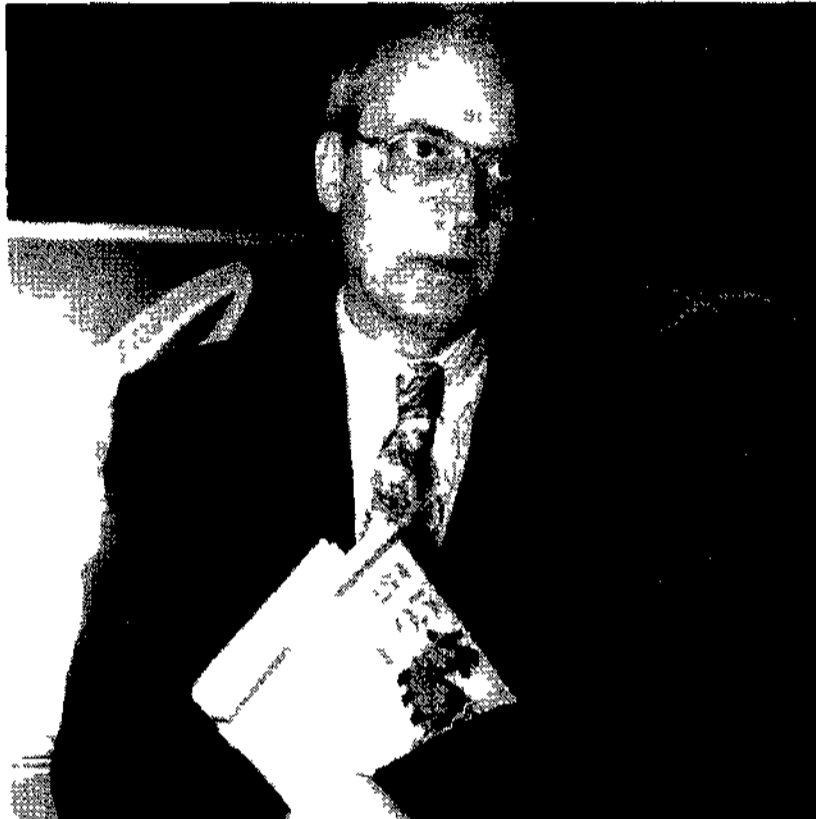


Paolo Flores D'Arcais

direttore di «Micromega»

«Ci vuole una rivoluzione liberale»

«Contro la destra italiana, plebiscitaria e peronista, ci vuole una rivoluzione liberale» È la proposta alla sinistra italiana di Paolo Flores D'Arcais, che invita democratici e progressisti a ripercorrere le orme di Gobetti...



Alberto Pais

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «Il vero handicap italiano è il fattore "D". L'assenza di una destra democratica. E non il comunismo come grida Berlusconi».

magogia televisiva il consenso drogato. La pretesa di avere una Costituzione «materiale» che abroga di fatto la Costituzione legale.

Entrambi gli argomenti sono pretestuosi. Non è vero che Berlusconi ha ottenuto la maggioranza.

«Contro questa destra italiana plebiscitaria e peronista urge un patto con la borghesia rispettosa delle istituzioni Prodi? È lui il nostro Delors»

to in Italia. Uno Stato fino ad allora assente trasformò clientela e in tal senso il suo era un obiettivo rivoluzionario.

Evocò Gobetti, il «patto dei produttori» e le regole... Ma forse allude a Prodi e al suo programma per l'Italia O sbaglio?

belti devono farla la borghesia produttiva e le forze popolari di sinistra. Inevitabile dunque pensare ad una naturalizzazione del tema.

Prodi vuol costruire una formazione di centro autonoma e distinta dalla sinistra Concordi oppure auspica un superamento di confini?

Ma la socialdemocrazia rimane la forza essenziale della sinistra europea e Jacques Delors, che tu citi, è un autorevole esponente

te del socialismo europeo. Delors è un caso a parte. Non appartiene alla burocrazia del Pcf né a quella dell'Internazionale socialista.

Padre dell'azionismo fu però Carlo Rosselli, che voleva un nuovo partito del movimento operaio. Autonomo, legato al mondo del lavoro e ai sindacati.

Assolutamente sì. Oggi. Ma se il centro nuovo nasce ce la fa e ci aiuta a vincere le elezioni allora si può pensare ad un ulteriore evoluzione del sistema politico.

Unità sindacale Ormai c'è poco tempo iniziamo a costruirla

ALPIERO GRANDI

UNITÀ sindacale un tema che va e viene nella discussione sindacale ma è difficile che faccia concreti passi avanti fin quando resterà un argomento di polemica degli uni contro gli altri.

Occorre partire. Quindi gli organi dirigenti delle confederazioni decidano ora che sulle materie contrattuali a tutti i livelli non esiste più una sovranità delle singole organizzazioni.

Padre dell'azionismo fu però Carlo Rosselli, che voleva un nuovo partito del movimento operaio. Autonomo, legato al mondo del lavoro e ai sindacati, federativo.

Il sindacato non può certo essere indifferente verso l'avanzata della destra che ha altri valori ed aspirazioni né può ignorare l'esigenza che si crei un credibile schieramento alternativo.

forte finisce con il chiudersi in se stessa in una sorta di autoreferenzialità. Ovviamente la vita interna della nuova organizzazione va regolata democraticamente con grande rispetto di tutte le sensibilità.

Sarà la stessa Costituente unitaria a decidere i tempi e i modi delle verifiche sulla via dell'unità sindacale che le varie tappe via via realizzate possono consentire.

CONCLUSA questa fase fondativa dell'unità i congressi delle tre organizzazioni possono essere convocati (in ogni caso è così per la Cgil) per procedere alla parte conclusiva sciogliere le organizzazioni esistenti dando vita al nuovo sindacato unitario.

Il sindacato non può certo essere indifferente verso l'avanzata della destra che ha altri valori ed aspirazioni né può ignorare l'esigenza che si crei un credibile schieramento alternativo.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA

La ditta B&B sfasciatutto

Considera irreversibile la sua scelta a favore del polo di Berlusconi. Di qui il suo tentativo di giungere a quell'appuntamento con le truppe che gli sono rimaste fedeli.

stenitori con cariche e seggi. La non accettazione democratica di una sicuramente mappata sconfitta ha naturalmente alcuni precedenti.

colzare e non contro nemici da annientare. Non è grande lo stupore che Buttiglione con il plauso di alcuni opinionisti liberali perseveri nella sua ricerca di un'alleanza.

dimostrare che è possibile senza rinunciare ai loro ideali e ai loro valori trovare accordi operativi con i progressisti.



Rocco Buttiglione. «Articolo quinto: chi ha i soldi in tasca ha vinto».